

J. M, J.

Torino, 21 novembre 1926.
Festa della Presentazione di Maria Santissima.

Rev.ma Madre Generale.
dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

L'anno volge al suo termine, e io mi affretto a comunicarLe la *Strenna* per l'anno prossimo, unitamente all'augurio delle benedizioni più elette, per Lei e per tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice, che sono pur figlie Sue.

Mi è sembrato conveniente che la *Strenna* e gli augurii per il nuovo anno fossero in certo modo una sintesi pratica del Giubileo universale dell'Anno Santo, esteso a tutto l'Orbe cattolico, e uno stimolo salutare alla santità salesiana, cioè propria della nostra vocazione. Con cuore di padre auguro perciò a tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice che davvero si facciano sante, come già si fecero tanti membri dei nostri due Istituti; e a tal fine do loro questa *Strenna*: **Imitare i Santi, e particolarmente i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice che sono morti in fama di santità.**

E perchè riesca loro più facile praticarla, aggiungo alcuni pensieri, a mo' di commento.

1. Dio solo è Santo: da Lui procede ogni santità creata, e a Lui deve tornare. La santità è l'attributo divino sul quale insistono maggiormente le Sacre Scritture: dicono santo e terribile il Suo Nome; santa la montagna sulla quale Egli ha posto il suo trono; santo lo sgabello dei suoi piedi, e santo pure l'onnipotente suo braccio. Ogni altro suo attributo quasi scompare di fronte a questo, che d'altronde li suppone e li contiene tutti: Egli è, al dire di Mosè, magnifico in santità.

Il profeta Isaia e l'Apostolo S. Giovanni, nelle loro memorabili visioni, hanno visto il Signore assiso su di un eccelso trono, circondato da schiere innumerevoli di Serafini, ripetenti senza posa e ad una voce: — Santo, Santo, Santo è il Signore Iddio degli eserciti, e tutta la terra è piena della sua gloria! — Parole, che la Chiesa terrestre fa ripetere pure dai suoi sacerdoti e cantare dai fedeli prima della consacrazione eucaristica.

Dio è Santità per essenza; e intorno a sè non vuole altro che santità, sia in cielo come in terra. Nessuna creatura ragionevole può entrare in cielo senza la veste nuziale della santità; e anche quaggiù Egli vuol essere proclamato Santo nella persona di quelli che s'accostano a Lui. La parola di S. Paolo ai tessalonicesi (I, IV, 3): *Hæc est voluntas Dei, sanctificatio vestra*: è volontà di Dio che vi facciate santi, se è detta per quanti aspirano al Paradiso, lo è poi in modo speciale per le anime chiamate alla vita religiosa. Egli provvede abbondantemente ad ognuno i mezzi necessari per santi-

ficarsi: e chi non si fa santo, non può incolparne altri che se stesso.

2. Ma la santità, pur non essendo in fondo che una sola, offre innumerevoli gradazioni e sfumature differenti. La gran legge della varietà, che domina in tutto l'universo, trova anche qui il suo adempimento. Ciascun'anima riceve da Dio qualità, grazie, lumi e ispirazioni particolari, che, se essa corrisponde ai disegni della Divina Sapienza, producono in lei una forma di santità sua propria e distinta dalle altre. E il glorioso catalogo dei Santi canonizzati dalla Chiesa ci mostra tale mirabile varietà, e si va continuamente accrescendo di nuovi modelli e protettori per tutti gli stati della vita. In questi ultimi anni quante santificazioni e beatificazioni furono compiute e celebrate solennemente nel centro della Cristianità, dalla Suprema Autorità della Chiesa! Papi, Vescovi, sacerdoti, religiosi, monache, vergini, semplici laici, e martiri caduti per la fede, nelle Missioni o negli sconvolgimenti sociali! E la santità di ciascuno è contraddistinta da un suo splendore e da un suo potere speciale, pur derivando sempre dal medesimo Sole di Giustizia, N. S. Gesù Cristo.

Svariatissimo di forme è dunque lo sterminato esercito dei Santi che la Chiesa propone all'imitazione dei suoi figli e delle sue figlie. Queste forme però ci appaiono come raggruppate in alcuni tipi principali, ciascuno dei quali tende alla santità con metodi e mezzi suoi propri. Sono essi le varie famiglie religiose, campi di concentramento, se così può dirsi, ai quali accorrono le anime desiderose di santificarsi, mosse a preferire l'uno o l'altro dall'impulso della divina grazia; e le une e'eggono la vita contemplativa e claustrale, le altre invece la vita attiva, dedita all'esercizio della carità verso il prossimo, nelle sue svariatissime forme; le une praticano la penitenza con le austerità, i digiuni e le discipline, le altre con la costante fedeltà alla vita comune, che è pure la più gran penitenza, "*maxima poenitentia.* „

3. Ora, qual'è la forma di santità a cui deve tendere la Figlia di Maria Ausiliatrice? Senza dubbio la santità salesiana, quale fu praticata e insegnata dal nostro Comun Padre e Fondatore D. Bosco, suscitato dal Signore per diffondere e popolarizzare nell'età presente lo spirito di bontà e dolcezza di S. Francesco di Sales, perfezionandolo e liberandolo da quanto poteva avere di non più adatto ai tempi. Nelle Costituzioni, la Figlia di Maria Ausiliatrice troverà il codice della santità che Dio vuole da lei; e nel Manuale che le spiega, il metodo pratico per acquistarla. Vi si attenga perciò scrupolosamente, e si guardi dall'introdurvi pratiche di altri metodi, per quanto siano per sè buone e commendevoli.

Purtroppo il nemico d'ogni santità suole servirsi del desiderio di perfezione ch'è in lei per cercare di condurla fuor di strada, mettendole dinanzi la bellezza di certe pratiche, di certe mortificazioni, di certe vie del tutto estranee alla sua Regola, e non conformi allo spirito salesiano. Anche i libri che si usano per la meditazione e la lettura spirituale, i predicatori e i confessori medesimi, se non sono for-

mati al nostro metodo, possono indurre in simile errore. Occorre quindi che la Figlia di Maria Ausiliatrice impari a trarre dai libri, dalle prediche e dagli avvisi di chi segue un altro spirito, soltanto quello che è conforme alla sua Regola; e che si ricordi sempre che la sua santità non è nè quella di S. Francesco d'Assisi, nè quella di S. Domenico, nè quella di S. Ignazio, e via dicendo; ma unicamente quella salesiana di Don Bosco.

4. Ma la Regola da sola non basta: bisogna anche ispirarsi agli esempi delle anime che già si santificarono nella fedele osservanza di essa; bisogna che la Figlia di Maria Ausiliatrice si faccia santa, studiando la vita di quelle sue consorelle e di quei Salesiani che morirono in concetto di santità, che seppero, nell'ordinario tenor di vita prescritto dalla Regola, praticare in alto grado le virtù cristiane e religiose, con semplicità e fermezza non comuni, e rimanendo nell'ombra. È questo uno degli esercizi più proficui e gradevoli insieme, per l'acquisto della santità: è la Comunione dei Santi, che ci fa vivere e conversare anticipatamente in Paradiso.

Studi, la Figlia di Maria Ausiliatrice, particolarmente la vita di quei membri dei nostri Istituti, per i quali è in corso la Causa di Beatificazione: il nostro Ven. Padre Don Bosco, Don Rua, Don Andrea Beltrami, Domenico Savio, Don Augusto Czaratoryski, la Madre Maria Mazzarello, Suor Teresa Valsè. Vi troverà in gran copia esempi e incitamenti per la pratica di tutte le virtù; pratica scevra da ogni esteriorità e formalismo, e ispirata alla semplicità evangelica, e si sentirà nascere in cuore un ardente desiderio di farsi tutta a tutti, per condurre tutti a Gesù.

Dalla vita del Venerabile Fondatore, che dovrebb'essere la sua lettura favorita, la Figlia di Maria Ausiliatrice, attingerà la santità salesiana alla sua fonte, coll'imitazione della sua fede che trasportava le montagne, e della sua carità, di cui egli sapeva comunicare il fuoco a quanti lo avvicinavano, e ch'era il segreto dell'attrattiva straordinaria che lo rendeva padrone dei cuori giovanili. Parlo anche per esperienza personale: poichè posso dire che tutte le volte — e non furono poche — ch'io ebbi il bene d'intrattenermi intimamente con lui, sempre ne tornai migliore e più fervoroso.

Da Don Rua ella apprenderà l'eroica osservanza ed esattezza in ogni cosa, e insieme lo studio assiduo di scomparire, di nascondere le sue virtù, per far rivivere in sè solo Don Bosco; da Don Andrea Beltrami, la devozione fervente, il lavoro ininterrotto, la sublime pazienza nelle malattie; da Domenico Savio, il candore dell'innocenza, l'orrore al peccato, la docilità, la sottomissione, gli ardori eucaristici; da Don Augusto Czaratoryski il distacco dal mondo e la vita nascosta.

5. Ma è principalmente la veneranda Madre Maria Mazzarello, e l'umile Suor Teresa Valsè, che la Figlia di Maria Ausiliatrice deve proporsi di studiare e imitare più perfettamente che le sia possibile. Don Bosco scelse Maria Mazzarello a dirigere l'Istituto che la Vergine Benedetta gli aveva imposto di fondare a vantaggio delle fan-

ciulle povere e abbandonate: ciò vuol dire ch'egli aveva trovato in lei le doti speciali e la sodezza di virtù che si richiedevano per tale arduo compito. Di più egli medesimo la formò, coi suoi ammaestramenti e consigli, al vero spirito salesiano. Quindi la vita di Madre Mazzarello, nella sua semplicità, è la rivelazione compiuta di quel che dev'essere la Figlia di Maria Ausiliatrice: vi si ammira la purezza di cuore, la vivezza della fede, l'ardore della carità, lo zelo infaticabile, l'energia di carattere, lo spirito di preghiera, di umiltà, di sacrificio, di obbedienza a tutta prova. Leggano dunque e rileggano questa vita le sue figliuole, senza mai stancarsi, e procurino di ricopiarne nella vita propria i mirabili esempi.

Da Suor Teresa Valsè infine la Figlia di Maria Ausiliatrice può attingere slancio a sempre nuove ascensioni sulla via della santità, imitandola nelle sue sante industrie per mortificarsi, per passare inosservata, e per rendersi utile negli Oratorii festivi.

Mi sono limitato a citare quelli dei nostri Santi di famiglia dei quali è in corso la Causa di beatificazione; ma quante altre anime belle, in entrambi gli Istituti fondati dal Ven. Don Bosco, ci hanno lasciato dei luminosi esempi di santità, che si possono e si debbono imitare!

6. Ho fiducia che questi miei brevi cenni, a commento della *Strenna*, siano d'incoraggiamento e di aiuto alle Figlie di Maria Ausiliatrice, per praticarla fedelmente. E se talora ad alcuna di esse la natura facesse sentire il suo cattivo stimolo, se le vanità del mondo, se l'amor proprio che non muore mai, cercassero di prendere in lei il sopravvento; se insomma la vita religiosa le divenisse un peso difficile a portarsi, oh! allora richiami essa alla sua mente qualcuno di questi nostri Santi e Sante, Servi e Serve di Dio verso cui senta più devozione, e ricorra fiduciosa al suo patrocinio: se lo farà con serietà e costanza, stia sicura che nel suo spirito non tarderà a tornare la serenità e la pace. E si animi a vincere le difficoltà col pensiero dei loro esempi, ripetendo con Sant'Agostino: *Si isti et istae, cur non ego?* Se tutte queste anime si sono fatte sante, vivendo la stessa vita che vivo io, perchè non lo potrò io pure?

Reverenda Madre, voglia esporre e illustrare alle sue buone Figliuole questi miei pensieri; e insieme raccomandi a tutte, in nome mio, che preghino con fervore per la Beatificazione di tutti questi confratelli e consorelle che ci hanno preceduto nella via della santità. A tal fine gioverà pure che chiedano, a loro intercessione, molte e segnalate grazie, e magari anche dei miracoli, per dimostrare che Dio vuole glorificarli.

Invoco sopra tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice le più copiose benedizioni della Madre celeste; e mi raccomando caldamente alle loro preghiere, che non mancherò di ricambiare con le povere mie.

Devotissimo in C. J.

Sac. Filippo Rinaldi.